



Un nuovo modo di guardare la realtà

di Roberto Comparetti

spazio per il dialogo, per la comprensione reciproca e la riconciliazione, permettendo che in tal modo fioriscano incontri umani fecondi». «Ancora una volta, Papa Francesco - prosegue il testo - aiuta a riscoprire che al cuore della comunicazione vi è soprattutto una profonda dimensione umana. Comunicazione che non è solo un'attuale o aggiornata tecnologia, ma una profonda relazione interpersonale». Una conferma della grande responsabilità dei comunicatori e quindi anche dei giornalisti nel formare l'opinione pubblica, o per lo meno così era fino all'avvento dei social network, oggi strumento privilegiato di informazione per tante persone. Nonostante ciò chi opera nei media «tradizionali», carta stampata, radio e tv, lavora conscio del proprio ruolo, o per lo meno dovrebbe esserlo.

Il panorama informativo regionale è decisamente problematico.

Aziende in crisi, contratti di solidarietà e necessità di far cassa in qualsiasi modo. Per le tv regionali la Giunta ha messo a disposizione un contributo anche se non ha soddisfatto tutti gli operatori di settore.

Per le radio poi al momento «non c'è trippa per gatti», per parafrasare un antico adagio: un settore senza sostegno che conta oltre 300 buste paga e con il pros-

simo avvento del digitale radiofonico sarà nuovamente interessato da una possibile ulteriore scrematura di soggetti presenti sul mercato.

Per questo è nato un coordinamento delle radio sarde che si è già messo in contatto con i politici regionali al fine di trovare una soluzione.

Difficile ipotizzare scenari futuri. Di certo un cambio di prospettiva di chi opera nei media è più che mai necessario.

Se Vittorio Feltri, fondatore del quotidiano *Libero*, anni fa dichiarava che con la cronaca bianca, quella fatta di notizie positive, non avrebbe venduto giornali, forse un po' più di spazio alle belle notizie invoglierebbe i lettori a comprare il giornale, sia esso cartaceo che digitale.

Se al contrario le lenti con le quali guardare alla realtà continueranno a rimanere quelle di adesso il futuro è già segnato: la gente si è assuefatta al brutto e allo sporco. Non bisogna certo sottacere il male, ma avere il negativo come unico parametro per guardare al mondo rischia di allontanare i lettori.

L'Anno della Misericordia che papa Francesco ha indetto «ci potrà aiutare anche a superare le incomprensioni, per guarire le memorie, per costruire la pace e l'armonia».

Domenica, giorno nel quale in molti avranno tra le mani questa copia de *Il Portico*, papa Francesco indirizzerà il suo messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, l'unica Giornata mondiale stabilita dal Concilio Vaticano II con il decreto *Inter Mirifica* del 1963, che viene celebrata in molti paesi, su raccomandazione dei vescovi del mondo, la domenica che precede la Pentecoste (quest'anno sarà l'8 maggio).

Il messaggio del Papa per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali viene tradizionalmente pubblicato il 24 gennaio, in occasione della ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti.

Il tema scelto per quest'anno, «Comunicazione e misericordia: un incontro fecondo», è collegato al Giubileo. «Il tema - osserva la nota del Pontificio consiglio per le comunicazioni sociali - evidenzia che una buona comunicazione può aprire uno

In evidenza

2

Territori

3

Diocesi

4

Diocesi

5

La Caritas e il suo lavoro

Il clamore mediatico sulla vicenda giudiziaria non frena l'impegno quotidiano delle decine di volontari



Festa a Cagliari per sant'Antonio

Nella chiesa di via Manno si è celebrata la tradizionale festa dedicata anche agli animali



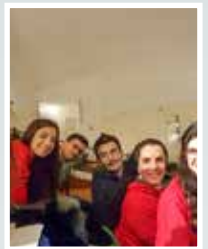
Il malato fulcro della comunità

L'11 febbraio si celebra la Giornata mondiale che ha al centro il Giubileo della Misericordia



Pastorale vocazionale

Una delegazione della diocesi ha preso parte al recente convegno nazionale svoltosi a Roma



La necessità del dialogo ecumenico tra le Chiese

L'avvio del dialogo ecumenico tra le chiese è da far risalire agli anni '70 del secolo scorso, quando Paolo VI e Atenagora, Patriarca ortodosso d'Oriente, si abbracciarono, superando così secoli di divisioni. Da lì ha preso il via un nuovo corso tra le diverse Chiese, che nel passato avevano viaggiato a compartimenti stagni, e iniziavano a respirare «con due polmoni, uno a Roma l'altro a Costantinopoli», come affermò più volte Giovanni Paolo II. Ogni anno nella terza settimana di gennaio i rappresentanti delle diverse confessioni si ritrovano a pregare per chiedere il dono dell'unità.

Anche quest'anno l'Ufficio diocesano per il dialogo ecumenico ha organizzato un appuntamento quotidiano dal 18 al 25 gennaio. Dopo i primi momenti alla Madonna della Strada, al Seminario Regionale, da giovedì 21 incontro alle 18 nella parrocchia ortodossa rumena in piazza San Sepolcro, venerdì 22 alle 19 nella chiesa Avventista del 7° giorno, in via Satta, sabato 23 alle 19 nella chiesa Evangelica Battista, in via Stromboli al Poetto, lunedì la chiusura alle 19 nella parrocchia della Vergine Assunta a Selargius. Il momento più importante **domenica 24 gennaio alle 18** nella parrocchia **Madonna del Suffragio** al Cep, con i rappresentanti di tutte le chiese riuniti per la celebrazione ecumenica della Parola di Dio.



Nessuno ha tratto profitto dalla vicenda

In una lunga intervista, al quotidiano di Cagliari, il direttore della Caritas, don Marco Lai, chiarisce come si sono svolti i fatti oggetto dell'inchiesta.

* DI ANDREA PALA

«Non tutto ciò che viene donato è utilizzabile». Lo ha dichiarato don Marco Lai, in una lunga intervista rilasciata al quotidiano *l'Unione Sarda*, che, a più riprese, dopo il 6 gennaio, si è occupato di un carico di indumenti usati, sequestrato al porto di Cagliari. Secondo gli inquirenti, il carico, invece di essere distribuito ai bisognosi nel centro di via Po, sarebbe invece finito sui banchi dei mercati italiani e stranieri. Le indagini sono chiaramente ancora in corso e necessitano di ulteriori accertamenti. La Caritas ha però manifestato la necessità raccontare la propria versione dei fatti ai colleghi del quotidiano. «La gente – ha risposto don Marco – ha legami affettivi con indumenti che, qualche volta, sono in realtà non più utilizzabili, o vengono rifiutati dai più bisognosi. Le eccedenze non sono “abiti in più” ma indumenti non più utilizzabili». Quindi «per rimanere fedeli al mandato del donatore, non vogliamo che vengano riutilizzati, fosse anche come stracci. D'altro canto non posso mica andare – ha sottolineato il responsabile della Caritas diocesana – da clandestino a buttarli di nascosto nei cassonetti, quegli indumenti». Il riferimento è al filone di inda-

gine sulla raccolta di indumenti usati collocati in diversi comuni dell'isola. «Quando l'anno scorso – ricorda don Marco – ci hanno proposto di occuparsi del ritiro delle eccedenze di vestiario, in buona fede abbiamo accettato la proposta dei coniugi Giampiero Cesarini e Rosa Contiello». I due infatti si erano occupati in precedenza dello smaltimento degli oli esausti della mensa Caritas di via Sant'Ignazio. Don Marco intanto ha sottolineato come il logo della Caritas sui raccoglitori, una delle questioni che ha suscitato perplessità, «c'era anche negli anni novanta, quando se ne occupava la cooperativa “Sa striggiula”. Qualche anno fa eravamo stati contattati da un consorzio nazionale che si occupa del riciclo degli abiti usati. Ho tentato – ammette il sacerdote – di far nascere una cooperativa ma quest'idea non è andata in porto». L'interrogativo è però legato al concreto riutilizzo di questi indumenti non altrimenti utilizzabili. Non si tratta di una vendita, perché «ce li ritirano per il macero ha affermato il direttore - e ci viene lasciata una offerta con la quale acquistiamo beni di prima necessità per i poveri: omogeneizzati, medicinali, pannolini e quant'altro di cui i poveri possono avere bisogno e non abbiamo a disposizione. In via Po – precisa



Don Marco Lai.

doverosamente don Marco – distribuiamo cibo, farmaci, scarpe, indumenti a 1.600 famiglie: circa 6.000 persone». Nel corso dell'intervista il direttore della Caritas ha sottolineato come «un conto sono gli indumenti che le persone portano spontaneamente nelle parrocchie o nel centro di via Po: quelli vengono gestiti direttamente dalla Caritas, e nemmeno uno è andato perduto o sprecato, tutti quelli utilizzabili sono andati a persone che ne avevano bisogno, così come è successo per gli abiti donati quest'estate ai migranti ospitati in Fiera. Nessuno – ribadisce con forza il direttore – ha tratto profitto personali o illeciti». Fin dai primi momenti, l'organ-

izzazione ecclesiale si è detta disponibile a collaborare con la magistratura cittadina. «Al pubblico ministero – ha spiegato don Lai – ho subito dato la mia disponibilità a fornire tutta la documentazione, la stessa che ho consegnato qualche giorno dopo, quando gli inquirenti sono venuti ad acquisirla negli uffici della Caritas». Non quindi un sequestro, ma una cessione spontanea. In attesa dell'esito delle indagini, la diocesi, attraverso il vescovo Miglio, ha deciso e ribadito per una sospensione dell'accettazione degli abiti usati presso la sede della Caritas. Per la cronaca da registrare il sequestro del Tir contenente i capi di vestiario oggetto delle indagini.

Dopo il clamore mediatico parlano i volontari che assicurano i diversi servizi in Caritas

«Il nostro lavoro non si può fermare»

Non si fermano l'attività e la solidarietà nei confronti della Caritas, dopo il turbamento relativo ai recenti eventi riportati da un quotidiano isolano. A raccontarlo sono gli stessi volontari Caritas, che nei giorni scorsi hanno incontrato il vescovo, Arrigo Miglio, e il direttore della Caritas diocesana, don Marco Lai.

«Nonostante il blocco della raccolta – spiega Antonello Atzeni, volontario e referente del Centro diocesano di assistenza – continuano le attività dei volontari e le richieste di persone che vogliono donare indumenti. Tanta solidarietà inoltre da parte degli assistiti e dei collaboratori». Identico discorso per la mensa:

«Continuano - spiega Valentina Nurchis, referente dei volontari - le richieste di persone che vogliono essere inserite tra i volontari. Inizialmente ho provato uno stupore disarmante poi un amore ancora più forte, incondizionato: sono una volontaria al 100 per cento, sono qui tutti i giorni, vedo la fatica e il sacrificio, e ringrazio ogni giorno il Signore per avermi dato questa possibilità. Ciò che tiene in piedi la Caritas è il dono di sé e nei confronti degli altri, ma anche del proprio tempo. E grazie a questo impegno straordinario, ho sentito un senso di appartenenza ancora maggiore, una vicinanza ancora più forte a tutte quelle persone che ogni giorno mettono la faccia per garantire la massima credibilità». «Non abbiamo dato importanza a questa vicenda – spiegano Walter Garau e Giovanna Onnis, coniugi volontari nella cucina Caritas - perché crediamo che essa sia stata strumentalizzata dai media: paradossalmente quando si fa del bene, si è visti male perché si pensa che intorno alle realtà buone ruotino secondi fini o altri interessi, seppur

all'insaputa di esse: ma purtroppo, in questo modo, si finisce per danneggiare proprio la Caritas. Forse ci sarebbe voluto maggiore controllo, ma è difficile che un'unica persona possa monitorare tutto l'organizzazione è molto vasta e ramificata, e ci possono essere delle leggerezze, seppur in buona fede. In cucina si vede l'abbondanza del cibo, grazie a Dio la solidarietà non manca: se uno decide di dare qualcosa lo dà con il cuore e continua a farlo, a prescindere da ciò che sente sui media». «Conoscendo il mondo della comunicazione – spiega Vincenzo Frigo, volontario Mensa Caritas -, sempre in cerca di fatti eclatanti spesso dipinti in modo diverso dalla realtà, non ho avvertito preoccupazione per l'eccessivo, sproporzionato interesse sul ruolo della Caritas in questa vicenda. Una storia come questa, in situazioni normali, non avrebbe occupato più di tre righe in qualsiasi quotidiano. E ciò che più dispiace e preoccupa è che sono proprio i più poveri e gli emarginati a subire i danni maggiori».

Maria Chiara Cugusi



L'incontro dei volontari Caritas.

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale “Il Portico”
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Andrea Pala, Federica Bande,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Piredda,
Francesco Aresu, Salvatore Macciocco.

Hanno collaborato a questo numero
Marco Orrù, Maria Grazia Pau,
Michele Antonio Corona,
Franco Camba, Luigi Murtas,
Monia Pilia, Sara Mignone,
Teresa Zuddas, Costantino Cuncu,
Carlo e Alessandra Pisano,
Maria Luisa Secchi, Corrado Ballocco,
Alessio Faedda,
Giovanna Benedetta Puggioni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti dagli
abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni
9 09121 Cagliari
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la testata (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER L'ANNO 2016

Stampa e web: 35 euro
46 numeri de “Il Portico”
11 numeri di “Cagliari/Avvenire”
Consultazione on line dal martedì

Solo web: 15 euro
Consultazione de “Il Portico” dal martedì

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale “Il Portico”
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale “Il Portico”
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 20 gennaio 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Pula: celebrazione intima ma molto sentita per sant'Efisio

Lontana dai clamori del mese di maggio, quando una folla oceanica si riversa per le strade, la comunità di Pula si è ritrovata, come ogni anno a metà gennaio, per solennizzare la memoria liturgica di sant'Efisio martire e guerriero.

Lo ha fatto con una celebrazione eucaristica, nella chiesetta a pochi metri dalla spiaggia, presieduta dal vescovo emerito di Lanusei, Antio-co Piseddu, che nel corso dell'omelia ha ripercorso la storia del santo così caro a tanti sardi. Il culto del martire è fortemente diffuso in Sardegna come dimostra il continuo afflusso di pellegrini a Stampace, dove si trova il simulacro, che solo a maggio lascia Cagliari per ripercorrere il cammino verso il luogo del martirio, Nora appunto.



La celebrazione nella chiesetta di Nora.

A Pula ci si è ritrovati il 14 sera per la processione verso Nora, con il simulacro sul cocchio trainato dai buoi, accompagnati da una grande folla di fedeli accorsi per devozione da altri paesi, presenti i miliziani e gruppi in abito tradizionale. Il 15 mattina la processione in spiaggia, con tanti che non sono voluti mancare e che hanno seguito il simulacro del santo portato a spalla dagli uomini della confraternita. La processione di rientro verso Pula del 15 è ugualmente un altro momento nel quale emerge il grande senso di religiosità popolare dei pulensi, per i quali la festa di gennaio è quella della comunità, meno caotica fatta di momenti di raccoglimento e di preghiera.

I. P.

La Madonna di Bonaria e Gesù Misericordioso tra le famiglie di Sinnai

Per un giubileo di Misericordia

Fino al prossimo 24 aprile nella parrocchia di santa Barbara a Sinnai è in corso il pellegrinaggio della Madonna di Bonaria e dell'immagine di Gesù Misericordioso. «L'iniziativa - spiega il parroco don Giovanni Abis - nasce come preparazione al pellegrinaggio Sinnai Bonaria che quest'anno giunge al suo trentesimo anno. Le due immagini fino ad aprile sosteranno, zona dopo zona, in circa sessanta famiglie. La casa che accoglierà Maria e Gesù diventerà una «casa di preghiera», aperta per vicini, parenti e amici. L'invito è agli abitanti delle diverse zone ad accompagnare con gioia la Madonna e Gesù da una casa all'altra pregando, cantando perché il Giubileo porti conversione, ritorno a Dio dei "lontani" e godimento della misericordia del Padre, per imparare anche noi ad essere "misericordiosi come Lui", verso i familiari, i vicini di casa, i compagni di lavoro, del gruppo». Domenica scorsa la fiaccola del Giubileo, portata a piedi da un gruppo di pellegrini, è arrivata nel pomeriggio a Sinnai. Qui l'accoglienza dei fedeli che in proces-



L'arrivo del simulacro nella cappella di via Roma a Sinnai

sione con la Madonna, hanno raggiunto la chiesa parrocchiale, dove è stata celebrata la Messa, animata dal coro «S'Arrochia». Il simulacro della Madonna di Bonaria e l'immagine di Gesù Misericordioso resterà in parrocchia fino a lunedì 25 gennaio. Ogni sera dalle 17 alle 18 ci sarà un'ora di preghiera comunitaria. Lunedì, dopo la Messa, Maria e Gesù inizieranno il loro cammino fino alla notte del 24 aprile, vigilia

del 30° Pellegrinaggio Sinnai - Bonaria. «Il mio invito - conclude il parroco - è rivolto a tutte le famiglie affinché vivano in questi mesi due atteggiamenti: il cammino di conversione per apprendere dal Padre la Misericordia, fatto però insieme, come comunità sinnaese e chiesa di oggi, guidati dalla Madre della Misericordia e da Gesù Misericordioso».

R. C.

Monastir e le due feste di gennaio

La comunità parrocchiale ricorda sant'Antonio e san Sebastiano

Una devozione che si tramanda di generazioni. E che vede coinvolti, in modo particolare, coloro che abitano intorno ai due rioni sorti intorno alle due chiese.

A Monastir le feste di sant'Antonio e di san Sebastiano sono molte sentite e partecipate da tutta la popolazione. Nel paese è tradizione che il santo eremita egiziano sia sempre festeggiato la terza domenica di gennaio, mentre la festa in onore del martire Sebastiano slitta alla domenica successiva.

La festa di Sant'Antonio, dunque, la prima in ordine temporale, prevede anzitutto, tre giorni prima, la processione per le vie del paese del simulacro custodito nella parrocchiale dedicata a san Pietro apostolo, sempre accompagnata da numerosi fedeli. La sera prima della festa, come da tradizione, viene acceso il falò, nel sagrato dinanzi la chiesa, edificata in cima a una delle colline che sovrastano l'ingresso del paese.

La particolarità di quest'ultima edizione della festa di Sant'Antonio è stata la perfetta coincidenza tra la terza domenica di gennaio e il giorno, 17 gennaio, in cui tutta la Chiesa ricorda il santo.

Al mattino i fedeli si sono riuniti per accompagnare idealmente sant'Antonio in parrocchia, dove si è svolta la benedizione e la distribuzione del pane.

Una settimana dopo, invece, la festa si trasferisce



Un panorama di Monastir.

nell'altra collina, dove sorge la chiesa e il rione dedicato a san Sebastiano.

Nei giorni precedenti al 24 gennaio, nonostante la chiesa ne ricordi il martirio mercoledì 20, il giovedì la tradizione vuole che il simulacro venga portato in processione dalla parrocchiale verso la chiesa a lui dedicata.

La domenica, come sette giorni prima, avviene il rientro del santo e la conclusione dei festeggiamenti di gennaio della comunità parrocchiale di Monastir.

A. P.

Celebrata la festa di Sant'Antonio nella chiesa di via Manno a Cagliari

Anche quest'anno Cagliari ha onorato Sant'Antonio nella chiesa a lui intitolata nella centralissima via Manno, grazie all'Arciconfraternita della Santissima Vergine d'Itria, proprietaria della chiesa e custode dei suoi tesori artistici e di fede.

Le numerose e affollate celebrazioni succedutesi hanno evidenziato l'attualità del lascito spirituale del santo eremita, pur in una forma di vita forse oggi irripetibile.

Nel periodo in cui la Chiesa è impegnata ad assimilare gli insegnamenti forniti da Francesco nell'enciclica *Laudato si'*, anche i tradizionali riti della benedizione degli animali (cani di compagnia, ma anche quelli delle unità cinofile della Guardia di Finanza e i cavalli della Polizia municipale) e della distribuzione dei pani benedetti al termine di ogni messa richiamano in fondo i fedeli all'esigenza di perseguire l'armonia col creato come parte essenziale della propria vita cristiana.

Nella sua omelia, il rettore monsignor Francesco Porru ha sottolineato che la lunga esperienza di deserto di Antonio invita anche noi a ritagliare congrui spazi di silenzio da dedicare alla meditazione e all'adorazione, concetto richiamato nel suo pontificale anche dall'Arcivescovo, che ha individuato proprio nella chiesa di via Manno il luogo in cui tanti passanti nel cuore commerciale di Cagliari possono trovare un'oasi di raccoglimento, in un'unità di vita che fonde la contemplazione e il rapporto con le altre persone. «L'Arciconfraternita - spiega il presidente Giorgio Camba - porta avanti il suo impegno per mantenere aperto questo luogo di culto per il maggior tempo possibile, amministrando l'edificio grazie ai lasciti e al generoso volontariato dei numerosi confratelli, presenti a Cagliari sin dal diciassettesimo secolo».

La piccola chiesa di via Manno nonostante il calo dei clienti negli esercizi commerciali resta comunque un punto di riferimento.

Luigi Murtas

◆ Libreria Paoline

Venerdì 29 gennaio alle 17.30 nella libreria Paoline di Cagliari verrà presentato il libro di Antonietta Potente dal titolo «È vita ed è religiosa». La stessa autrice guiderà il ritiro delle religiose organizzato dall'Usmi in programma sabato 30 gennaio a partire dalle 9 nella casa provinciale delle Figlie della Carità.

◆ Festa dela Polizia Locale

Sarà Monastir ad ospitare la tredicesima edizione della festa regionale della Polizia Loale, in occasione delle festa di san Sebastiano. Appuntamento è nella sala convegni del centro polivalente teatrale di Monastir a partire dalle 8.30. Prevista anche la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Corrado Melis, vescovo di Ozieri.

◆ Letture bibliche

Lunedì 8 febbraio nuovo appuntamento con le letture bibliche nell'Anno della Misericordia, che si svolgono nella chiesa di Cristo Re a Cagliari. A guidare l'incontro sarà padre Maurizio Teani, biblista e preside della Pontificia facoltà teologica della Sardegna. L'inizio è previsto per le 19.45 e la conclusione per le 20.45.

◆ Eserizi spirituali

L'Opera esercizi spirituali di Cagliari ha programmato, al Pozzo di Sichar, dalle 19 di venerdì 5 febbraio al pranzo di mercoledì 10, febbraio un corso di Esercizi spirituali sul tema «Stupiti, affascinati e resi più forti dalla Misericordia», tenuto dal gesuita Enrico Deidda. Per informazioni e adesioni chiamare il numero: 3400726453.

Celebrato nel santuario di sant'Ignazio il Giubileo degli operatori del mondo della sanità

Le comunità sostengono i malati

L'11 febbraio è la Giornata Mondiale del malato che ha per tema «Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria»

* DI ANDREA PALA

Una celebrazione della Misericordia per chi, ogni giorno, è chiamato al delicato compito di relazionarsi con la sofferenza e la malattia. Martedì scorso il santuario cagliaritano di sant'Ignazio da Laconi ha ospitato il Giubileo degli operatori sanitari. Presenti tra medici, infermieri, volontari e tutti coloro che operano, con diversi ruoli e responsabilità, nelle strutture sanitarie e pubbliche sparse nel territorio diocesano. L'iniziativa è stata curata dall'Ufficio diocesano di pastorale sanitaria, affidata a padre Giuseppe Carrucciu, cappuccino e

cappellano al Policlinico di Monserrato.

«La celebrazione del Giubileo – spiega il religioso – chiama a tutti a essere, ciascuno nel proprio servizio, operatori di Misericordia. Il Papa ci sprona a essere tali e, pertanto, questo deve essere motivo di riflessione per noi sacerdoti anzitutto, per poter testimoniare concretamente la Misericordia nel nostro ministero, ma anche per esserne operatori nel mondo della salute, che è anche il mondo della sofferenza».

La celebrazione giubilare è stata presieduta dal vescovo Miglio che ha accolto i presenti nel santuario di sant'Ignazio per attraversare

in processione la Porta Santa, e poter così partecipare alla Messa, presieduta dal pastore della chiesa cagliaritano.

Una concelebrazione che ha visto un buon numero di sacerdoti e di religiosi che esercitano la funzione di cappellani nelle strutture sanitarie operative in diocesi.

Il profondo legame esistente tra sofferenza e misericordia, fondamento di questa celebrazione giubilare, è stato più volte sottolineato dai diversi messaggi formulati in occasione della Giornata del malato, che si celebra l'11 febbraio. Nei tre messaggi finora scritti, papa Francesco non ha mancato di mettere in evidenza il rapporto tra sofferenza e misericordia, che si realizza nei territori dove si trovano le strutture ospedaliere.

Da tempo per diversi motivi la tendenza del servizio sanitario è quella di accorciare i tempi di permanenza del degente, che così torna a casa, dove le comunità parrocchiali di appartenenza hanno il dovere di non restare indifferenti di fronte alle condizioni reali di salute di un malato. «Il mistero della sofferenza – spiega padre Carrucciu – ci trasmette l'immagine di un uomo provato dalla fragilità e dalla malattia. Occorre quindi lavorare in questa direzione, anche perché sta mutando la concezione stessa di ospedale che, se un tempo era il luogo per eccellenza per ricevere le cure, oggi sta diventando sempre più una struttura dove sofferenza e la malattia vengono diagnosticate e una volta identificato il pro-

blema e ricevuto le prime cure, i malati inevitabilmente ritornano in famiglia, nelle proprie abitazioni. È dunque qui nell'intimità familiare che si riceve sostegno e, pertanto, è sempre guardando allo stesso suo interno che la comunità parrocchiale può manifestare attenzione».

Se cambia il rapporto tra malato e struttura ospedaliera, e tra la stessa parrocchia e la persona colpita da malattia, inevitabilmente cambia anche la stessa figura di cappellano.

Presente all'interno di ogni struttura sanitaria, rappresenta Gesù e la comunità, annuncia e porta il Vangelo tra le corsie di degenza.

«Rispetto al passato però – puntualizza padre Carrucciu – l'attività è davvero cambiata. Nasce dunque l'esigenza di adoperarsi per un nuovo impegno che deve diventare realtà. Mentre, in una prima fase, il cappellano era visto come colui che amministrava i sacramenti, oggi siamo invece chiamati a garantire la presenza della fede nella concreta manifestazione della sofferenza di Cristo. Stante il mutamento di condizioni anche la parrocchia è chiamata a nuovo ruolo. Deve anzitutto formare se stessa, affinché ci sia un gruppo di uomini di fede che, con il sacerdote, si rechino a visitare gli ammalati. Non soltanto per l'amministrazione del sacramento della Comunione, ma perché è necessario dare loro la testimonianza di una presenza che sostiene e da speranza».



La comunione ai malati.

Oratori cittadini insieme per conoscere e costruire il futuro del capoluogo

Incontrarsi, confrontarsi e fare rete. Per la prima volta gli oratori cittadini, su impulso della pastorale giovanile diocesana, si ritrovano insieme per avviare un dialogo sull'importanza di un luogo caro, anzitutto, ai padri salesiani.

Non a caso è stata scelta proprio la centrale parrocchia di san Paolo, l'unica nel capoluogo e nel territorio diocesano retta dall'ordine fondato da san Giovanni Bosco. E nemmeno la data scelta è frutto di coincidenza.

L'incontro è infatti previsto per domenica 31 gennaio, giorno in cui la Chiesa ricorda san Giovanni Bosco, fondatore dell'ordine salesiano. Come in occasione di altri incontri giovanili il raduno dei partecipanti è previsto alle 15.30.

«Questo momento – spiega don Simone Calvano, parroco da qualche mese – è stato sollecitato dalla pastorale giovanile. Da qualche anno intratteniamo con l'ufficio diocesano un rapporto molto stretto, che poggia sulla nostra comune inclinazione verso i giovani. Ci è sembrato bello promuovere

quest'anno, alla luce dei recenti festeggiamenti per il bicentenario della nascita del nostro fondatore Giovanni Bosco, un incontro tra tutti gli oratori che operano nel contesto cittadino, ma aperto all'eventuale partecipazione di altri che operano nel resto della diocesi. È nostra intenzione non rimanere circoscritti nei nostri cortili, ma abbiamo necessità invece di far conoscere questa realtà a chi opera in città a livello amministrativo. Anche loro, in alcuni ambiti, intervengono a sostegno della realtà giovanile».

Alla giornata, oltre agli amministratori cittadini che si occupano di politiche sociali e giovanili, è presente anche il vescovo Arrigo Miglio, che presiede la Messa. «Recentemente – sottolinea don Simone – l'attuale rettor maggiore dell'ordine, decimo successore di don Bosco alla guida dell'ordine, ci ha chiesto la scorsa estate di vivere la realtà salesiana nei luoghi in cui ci troviamo a operare, a conclusione di un triennio di attività e di celebrazioni in ricordo del nostro



Monsignor Miglio incontra i giovani.

fondatore. Don Bosco ancora oggi è vivo e presente nelle nostre realtà. Non appartiene in senso stretto all'ordine salesiano, perché i suoi insegnamenti abbracciano ancora oggi tutte le realtà giovanili, ovunque si trovi una comunità che si preoccupa di mettere al centro, al cuore delle loro idee e del loro fare, i giovani».

A. P.

Giornata per coppie a Villaregia

Sarà la comunità missionaria di Villaregia a Quartu ad ospitare domenica 24 la Giornata di preghiera per coppie, che avrà per tema «Noi Due con Dio».

Il programma prevede, per chi lo desidera, alle 9 la celebrazione della Messa, e alle 10 l'inizio dell'esperienza di condivisione.

Alle 13.30 il pranzo al quale i partecipanti potranno contribuire con un secondo piatto da condividere. Nel pomeriggio la ripresa dei lavori che si chiuderanno alle 17.30.

Per i bambini e i ragazzi è previsto un servizio di animazione.

Inoltre, per chi lo vorrà, sarà possibile lasciare anche un contributo libero per i missionari della casa di Quartu.

L'iniziativa ha lo scopo di invitare le famiglie a riscoprire il senso della preghiera, in una comunità missionaria da sempre impegnata a favore delle famiglie, sia in Sardegna, con il prezioso lavoro svolto in questi anni, sia soprattutto nel sostenere quelle famiglie che decidono di partire in missione, o ancora sostenere quei nuclei familiari che hanno un proprio caro impegnato nelle attività nel Sud del mondo. Per informazioni contattare i numeri 3398775416 oppure 3204407112.

◆ Giubileo del coro «Papa Francesco»

Si terrà sabato 6 febbraio a Cagliari, l'incontro giubilare del coro «Papa Francesco». Alle 18, presso la chiesa di santa Lucia in via Martini, nel quartiere di Castello si terrà la preghiera comunitaria. Seguirà la processione verso la Cattedrale e l'ingresso attraverso la Porta della Misericordia. Giunti in Cattedrale si terrà la celebrazione dei primi vesperi e la santa Messa. Per informazioni e indicazioni sull'animazione del canto si può contattare l'ufficio liturgico alla mail: liturgia@diocesidicagliari.it.

◆ Usmi: i prossimi appuntamenti

Sabato 30 gennaio, dalle 9 alle 12.30, nella casa provinciale delle Figlie della Cairtà, in via dei Falconi a Cagliari, è previsto il ritiro mensile delle religiose dell'Usmi. Relatrice sarà suor Antonietta Potente, teologa e docente universitario della Congregazione dell'unione delle suore Domenicane di san Tommaso D'Aquino.

Martedì 2 febbraio a conclusione anno della Vita consacrata, è previsto il Giubileo per i religiosi e le religiose. Alle 15.30 appuntamento alla chiesa della Purissima, in via Lamarmora, dove ci sarà la benedizione delle candele, a seguire la processione per la Porta Santa e alle 16 la solenne concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Miglio in Cattedrale.

◆ La metodologia del bibliodramma

Venerdì 5 febbraio dalle 16.30 alle 18.30, nell'aula magna del Seminario arcivescovile è previsto un incontro per catechisti sulla «Metodologia del bibliodramma», percorsi espressivi ed esperienziali, per un incontro tra la Parola di Dio e la propria vita». Il bibliodramma, spiega una nota dell'ufficio catechistico, è una metodologia che favorisce l'incontro profondo tra la Parola di Dio e la vita concreta di ogni persona. Le iscrizioni scadono il 2 febbraio. Per informazioni 07052843216, oppure 3661504634, e-mail uffcatechistico@diocesidicagliari.it

BREVI

Da febbraio uno stage formativo per la catechesi con i disabili

Il 25 e 26 febbraio, a partire dalle 17, prende il via uno stage di formazione per la catechesi con i disabili sul tema «...per tutti». Il primo dei due momenti di stage avrà per tema «Il linguaggio che non ti aspetti», e permetterà di percorrere i primi passi per un approccio consapevole alla comunicazione nelle condizioni di spettro autistico, guidato da Maria Grazia Fiore. La seconda fase di questo stage è invece prevista dal 6 al 7 maggio sempre alle 17, con due momenti che verteranno sul tema «La persona iperattiva nel gruppo». A guidarli sarà Franca Feliziani Kannheiser. Tutti gli incontri si svolgono nell'aula magna del Seminario arcivescovile di Cagliari.



L'impegno di don Salvatore

Presentato a san Giuseppe un volume sul parroco fondatore

«Salvatore Casu. Una vita per la Chiesa». È questo il titolo del volume di Tonino Cabizzosu, dedicato a monsignor Salvatore Casu, parroco fondatore della parrocchia di San Giuseppe a Pirri, scomparso, all'età di ottantanove anni, il 3 giugno 2002. Il volume, presentato nei giorni scorsi da monsignor Antioco Piseddu, vescovo emerito di Lanusei, muovendo dalle linee biografiche di monsignor Casu ne ripercorre l'azione pastorale nell'ambito parrocchiale, liturgico e musicale, illustrando il servizio svolto alla Chiesa diocesana e regionale. «È doveroso per la comunità di San Giuseppe – dice il parroco don Roberto Atzori – fare memoria di monsignor Casu che negli anni trascorsi a Pirri ha inciso fortemente nelle

coscienze dei fedeli, lasciando un ricordo indelebile in quanti lo hanno incontrato. La gratitudine per il bene da lui sparso a piene mani, per la formazione alla comunione e alla solidarietà, nasce dal bisogno di tramandare i suoi insegnamenti per rendere la sua opera ancora attuale». E quanto l'opera di monsignor Casu sia stata ricca emerge anche dalla lettura delle pagine dedicate al suo servizio di delegato diocesano e regionale della pastorale, al ministero di parroco di Sant'Eulalia a Cagliari e a quella svolta durante il periodo di pensionamento. Monsignor Antioco Piseddu, nella testimonianza riportata nel volume, afferma: «La figura di don Salvatore Casu è una di quelle che ti entrano nel cuore e non ne escano più. Diventano punto di confronto e riferimento nella vita». La cui storia, con la sua azione socio-religiosa, offre spunti di riflessione.

Franco Camba

L'equipe di Pastorale Vocazionale al Convegno nazionale di Roma

«Ricco di misericordia, ricchi di Grazie, grati perché amati»

* DI SUOR MONIA PILLA
E SARA MIGNONE

Un titolo che porta a scoprire la bellezza e la fecondità della gratitudine verso Dio per i doni della sua misericordia, fino a voler corrispondere scoprendo il modo e la strada nella propria vocazione.

Questo il tema del Convegno nazionale di pastorale vocazionale svoltosi a Roma dal 3 al 5 gennaio, occasione annuale di incontro, riflessione e condivisione voluta dall'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni.

Tra le centinaia di persone, soprattutto sacerdoti, religiosi e consacrate, provenienti da tutta Italia, ha partecipato anche quest'anno l'equipe dell'Ufficio diocesano per la pastorale vocazionale con sei suoi giovani, una religiosa e il vicedirettore don Marco Puddu.

Il Convegno è partito con un momento di riflessione in cui i par-

tecipanti, accompagnati da un cortometraggio che mostrava tutto ciò che è «vita», hanno potuto scrivere il loro grazie e soprattutto dirsi «pieni di Grazie». Seguendo questa scia sono state poi di grande impatto le testimonianze di dodici giovani ragazzi che hanno condiviso momenti importanti della loro vita.

Due coppie hanno raccontato la loro esperienza d'amore, una nel matrimonio arrivato dopo un cammino di fidanzamento cristiano in cui è stato necessario superare esperienze passate per amarsi gratuitamente, e l'altra nell'avere un figlio durante gli anni della scuola, con tutte le difficoltà e paure del caso, ma specialmente con la consapevolezza di non essere soli. Qualcuno ha raccontato esperienze dolorose che l'hanno segnato per poi riuscire, con la vicinanza di sacerdoti e amici, a dire grazie! Altri ragazzi hanno raccontato la loro scelta universitaria, il loro vi-

vere Cristo nell'amicizia, la loro esperienza in famiglia e il loro ringraziare per tutte le piccole cose quotidiane. Tutti seguono la loro strada e vocazione, tutti hanno detto grazie e tutti si sentono ora pieni di Grazie perché amati!

Altro momento di grande intensità è stata la relazione di Chiara Scardicchio che ha esplorato sentieri di gratitudine affascinanti: essere grati è sentire di essere visti e amati «a prescindere», è scegliere cosa vedere e «ri-scattare» le immagini della nostra storia, scoprendo la fertilità di una Grazia che stravolge l'esistente e permette alla gratitudine di attraversare il dolore.

Nei momenti di pausa poi non sono mancate le occasioni di farsi conoscere e di conoscere, per esempio ascoltando suor Manuela Vargiu, direttore del Centro regionale vocazioni recentemente ripartito, che insieme a due ragazze in discernimento nella sua comunità, con tanta simpatia e



Il convegno nazionale di Pastorale vocazionale.

freschezza ci hanno donato la loro testimonianza.

Anche al di fuori del Convegno il gruppo della Pastorale vocazionale ha vissuto bei momenti approfondendo l'amicizia con il gruppo giovani della parrocchia di Santa Bernadette a Roma che hanno offerto il loro tempo e cuore con tanta semplicità.

Il viaggio è finito ma il cammino è subito ripreso per l'equipe di pastorale vocazionale con diverse iniziative in diocesi, le giornate vocazionali nelle parrocchie, i ritiri per cresimandi, i weekend vocazionali, l'adorazione vocazionale e un bagaglio di doni attraverso i quali possiamo continuare a ringraziare.

Il cammino di «Oltre la porta»

L'impegno per la diffusione della cultura nuziale e della famiglia. Questo l'obiettivo dell'associazione «Oltre la porta», fondata dai frati domenicani di Cagliari. Tante le iniziative previste in queste prime settimane del 2016.

Per domenica 31 gennaio le coppie sono invitate al secondo dei ritiri bimestrali previsto per questo anno pastorale nel suggestivo chiostro di san Domenico. Dalle 8 fino alle 18 i presenti riflettono intorno al tema «Verso una cultura della riconciliazione coniugale». Domenica scorsa invece le famiglie hanno ragionato sulla civiltà digitale del benessere di massa. Una catechesi mattutina intorno all'educazione da realizzare insie-

me nell'ambito familiare.

Ma le iniziative dell'associazione Oltre la porta non si limitano alla catechesi. C'è spazio infatti per momenti di preghiera, previsti ogni primo sabato del mese. Il prossimo è fissato per il 6 febbraio dalle 19.45, con la successiva cena comunitaria negli spazi del convento, con possibilità, per chi ha bambini, di intrattenimento con un gruppo di animatori.

In vista delle celebrazioni del Carnevale, previste per domenica 7 febbraio, gli spazi del convento cagliaritano di San Domenico si aprono dalle 16 per consentire alle famiglie di vivere questo momento all'insegna del divertimento e della socialità.

AGENDA DIOCESANA

GENNAIO - FEBBRAIO 2016

Da lunedì 25 a domenica 31 gennaio

Da lunedì 25 a giovedì 29 – Pozzo di Sichar – Esercizi spirituali del clero
Lunedì 25 – Seminario arcivescovile aula magna – ore 17 formazione ministri straordinari eucarestia
Domenica 31 – Parrocchia san Paolo – ore 15 incontro oratori della città di Cagliari

Da lunedì 1 a domenica 7 febbraio

Martedì 2 – Cattedrale di Cagliari – ore 16 Giubileo della Vita Consacrata
Giovedì 4 – Seminario Arcivescovile - aula Benedetto XVI – ore 10 Consiglio Presbiterale
Domenica 10 – Incontro catecumeni
Domenica 10 – Cagliari, chiesa di Sant'Antonio via Manno – Adorazione eucaristica vocazionale



Per variazioni dell'agenda, specificazioni di orari e luoghi da parte degli uffici spedire una mail a giovani@diocesidicagliari.it I movimenti e le associazioni diocesane comunichino per tempo iniziative e incontri sempre a giovani@diocesidicagliari.it

III DOMENICA DEL T. O. (ANNO C)

Oggi si è compiuta questa scrittura

Dal Vangelo secondo Luca

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli op-

pressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

(Lc 1,1-4; 4,14-21)

* COMMENTO A CURA DI
MICHELE ANTONIO CORONA

La prima lettura e il vangelo si snodano intorno al libro, alla lettura liturgica, all'ascolto di una parola che fa comunità e che svela l'opera di Dio. La seconda lettura approfondisce, attraverso la metafora del corpo, l'unione tra le membra della comunità e la loro sintonia in Gesù. L'attenzione maggiore la poniamo sulla pagina evangelica, come culmine dell'itinerario che la liturgia della Parola ci offre. Sono state unite due parti distinte del testo lucano: il prologo iniziale del vangelo e la prima attività apostolica del Cristo. È evidente che non c'è violenza sul testo, ma si è scelto di evidenziare il modo in cui il terzo evangelista vuole portare avanti il suo compito di evangelizzatore. Nel prologo si sottolinea il suo lavoro di raccolta, cernita e strutturazione del materiale acquisito. Inoltre la finalità di questo lavoro è indirizzato ad una



persona (reale o simbolica, come Teòfilo), mostrando quanto il vangelo sia «a misura d'uomo», non nel senso che sia limitato, ma che si rivolge a persone reali e concrete. Luca afferma di aver accolto la trasmissione del vangelo da testimoni oculari che hanno visto e vissuto l'opera di Gesù. Le ricerche sono state esplicitamente «accurate» con totale apertura all'ascolto di un messaggio che è sconvolgente. Luca non ha affastellato il materiale raccolto in modo disordinato e approssimativo, ma al contrario ha strutturato secondo uno schema teologico e narrativo. La seconda parte del vangelo liturgico presenta la lettura sinagogale del libro profetico da parte di Gesù e soprattutto

la sua interpretazione attualizzante e messianica del messaggio profetico. Tra i vari dettagli si deve sottolineare il gesto compiuto da Gesù dopo la lettura di Isaia: «riavvolse il rotolo». La profezia è ormai chiusa perché si è realizzata in lui, la parola di Isaia è divenuta carne in Gesù. Nel sedersi Gesù si mostra non un commentatore qualsiasi di questa parola, ma egli stesso parola magistrale che insegna con la vita. Potrebbe aiutarci ad allargare lo sguardo sulle parole di Gesù, ricordare la prassi liturgica nella sinagoga. Ogni porzione di Torah (Pentateuco) era affiancata da un brano dei profeti che approfondiva il messaggio. Il testo che Gesù ha letto (Is 61) era connesso

con la «parashah» (segmento della Torah) di Dt 29,9-30,20. In esso si sottolinea in primo luogo l'adesione all'alleanza gratuita e libera di Dio. Le conseguenze negative dell'eventuale rifiuto dell'alleanza con la prospettiva dell'esilio. L'offerta di riconciliazione da parte di Dio e la conversione del popolo ed infine la famosa sezione delle due vie: «Io pongo oggi davanti a te la vita e la morte, il bene ed il male». Gesù offre il compimento di quell'alleanza e presenta cosa è vita e cosa morte. Una salvezza non rimandata nel tempo, ma che si compie nell'oggi della vita e dell'incontro con lui: «Oggi si è compiuta questa Scrittura».

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Il lavoro è una vera e propria vocazione

Educazione, condivisione, testimonianza. Sono state queste le parole chiave del discorso che papa Francesco ha rivolto ai membri del Movimento cristiano lavoratori in occasione dell'udienza che si è svolta lo scorso 16 gennaio.

Il lavoro, ha mostrato il Santo Padre, è una vera e propria vocazione, poiché «nasce da una chiamata che Dio rivolse fin dal principio all'uomo, perché «coltivasse e custodisse» la casa comune».

Per vivere la chiamata a servire Dio attraverso il lavoro è importante valorizzare l'educazione. Non si tratta, ha

spiegato il Pontefice, «solo di insegnare qualche tecnica o impartire delle nozioni», ma di «rendere più umani noi stessi e la realtà che ci circonda». Occorre allora «formare a un nuovo «umanesimo del lavoro» dove l'uomo, e non il profitto, sia al centro; dove l'economia serva l'uomo e non si serva dell'uomo». In questa direzione «è urgente educare a percorrere la strada, luminosa e impegnativa, dell'onestà, fuggendo le scorciatoie dei favoritismi e delle raccomandazioni».

Il Papa ha poi insistito sul tema della condivisione, a partire dalla considerazione che il lavoro non è «soltanto una vocazione della singola persona» ma «l'opportunità di entrare in relazione con gli altri». Il lavoro «dovrebbe unire le persone, non allontanarle, rendendole chiuse e distanti. Occupando tante ore nella giornata, ci offre anche l'occasione per condividere il quotidiano, per interessarci di chi ci sta accanto, per ricevere come un dono e come una responsabilità la presenza degli altri».

Un terzo aspetto approfondito dal Santo Padre è stato poi quello della testimonianza. La misericordia divina, ha mostrato il Papa, ci interpella: «Di fronte alle persone in difficoltà e a situazioni faticose – penso anche ai giovani per i quali sposarsi o avere figli è un problema, perché non hanno un impiego sufficientemente stabile o la casa – non serve fare prediche; occorre invece trasmettere speranza, confortare con la presenza, sostenere con l'aiuto concreto».

Il discepolo di Cristo, ha concluso il Pontefice, «quando è trasparente nel cuore e sensibile nella vita, porta la luce del Signore nei posti dove vive e lavora».



IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

Recuperare la dimensione spirituale

Il Papa afferma che lo sviluppo delle conoscenze sia scientifiche che tecnologiche è stato così rapido che forse l'umanità stessa non si è resa conto di tutto ciò che è stato prodotto, al punto da essere quasi inconsapevole di ciò che potrebbe accadere, qualora le sfuggisse di mano questa immensa crescita che cela una illimitata potenzialità che diventa ogni giorno di più una forma di «potere», un potere per il quale l'uomo non è educato a farne l'uso secondo il dettame della coscienza ispirata ai valori e alla responsabilità.

«Per tale motivo è possibile che oggi l'umanità non avverta la serietà delle sfide che le si presentano, e la possibilità di usare male della sua potenza è in continuo aumento, quando non esistono norme di libertà, ma solo pretese necessità di utilità e di sicurezza. L'essere umano non è pienamente autonomo. La sua libertà si ammala quando si consegna alle forze cieche dell'inconscio, dei bisogni immediati, dell'egoismo, della violenza brutale. In tal senso è nudo ed esposto di fronte al suo stesso potere che continua a crescere, senza avere gli strumenti per controllarlo. Può disporre di meccanismi superficiali, ma possiamo affermare che gli mancano un'etica adeguatamente solida, una cultura e una spiritualità che realmente gli diano un limite e lo contengano entro un lucido dominio di sé» (n.105).

Dunque, papa Francesco, nella sua disamina vuole aiutare tutti gli uomini di buona volontà a prendere in seria considerazione il bisogno urgente della nostra epoca di recuperare la dimensione spirituale della realtà, perché quelle che sono le grandi scoperte sia scientifiche, mediche, tecnologiche che tra l'altro influenzano anche la finanza e l'economia dei paesi e del mondo, ritrovino la radice prima ma anche il fine ultimo che le sostiene, che non possono essere usate contro l'uomo, ma per l'uomo, per la sua salvezza e soprattutto per la sua redenzione.

Un dono per la Chiesa

Pagina mensile a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale familiare

L'ufficio diocesano in uscita

Iniziamo il nuovo percorso con il settimanale diocesano, utilizzando questa finestra mensile per una comunicazione più diretta e costante con le comunità cristiane delle nostre parrocchie.

In occasione della verifica dell'operato dell'ufficio diocesano di Pastorale familiare nell'ultimo triennio, abbiamo messo in linea alcuni obiettivi, minimi ma realizzabili, al fine di offrire un servizio di vicinanza e accompagnamento alle comunità cristiane che desiderano iniziare o implementare un progetto di Pastorale familiare in parrocchia.

L'ufficio diocesano, con l'attuale conduzione, ha lavorato finora più al suo interno e alla programmazione degli eventi diocesani come l'incontro di formazione annuale delle equipe per la preparazione al matrimonio, l'incontro dei fidanzati, la giornata di festa della famiglia, le serate di ritiro in avvento e in quaresima, il corso biennale di «scienze del matrimonio e della famiglia» in collaborazione con l'istituto di scienze religiose, la proposta di un'esperienza estiva del «Campo Famiglie».

Quest'anno abbiamo iniziato un cammino «in uscita» con la visita in alcune parrocchie in risposta alla chiamata dei parroci a Decimoputzu, a santa Lucia a Cagliari, a Quartu con i catechisti della forania, e prossimamente a san Giovanni Bosco a Selargius.

Al fine di accorciare le distanze e favorire una maggiore fluidità di comunicazione, rinnoviamo la richiesta di indicare una coppia referente per ogni parrocchia che possa tenere i contatti con l'ufficio diocesano.

Con questo vogliamo riconfermare la disponibilità del nostro ufficio a rendersi partecipe del cammino della pastorale familiare nelle parrocchie.

Per lo più risponderemo con piacere alle chiamate che ci pervengono, in altri casi ci presenteremo bussando con delicatezza alla vostra porta, con la speranza di essere accolti con uno sguardo d'amore che caratterizza l'anno santo della misericordia che abbiamo da poco intrapreso.

Marco Orrù

FORMAZIONE E APPROFONDIMENTI

La famiglia è un bene che deve essere coltivato e anche custodito

* DI T. ZUDDAS E C. CUNCU

«La famiglia merita una speciale attenzione da parte dei responsabili del bene comune, perché è la cellula fondamentale della società, che apporta legami solidi di unione sui quali si basa la convivenza umana e, con la generazione e l'educazione dei figli, assicura il rinnovamento e il futuro della società» (papa Francesco, 8 luglio 2015).

Oggi, però, la famiglia per un verso appare svuotata dai valori che l'hanno costituita: l'unione di un uomo e una donna che insieme decidono liberamente di «condividere» speranze, gioie, fatiche, difficoltà, benessere, aspettative, maternità e paternità, per essere dono l'uno per l'altra e, insieme, costruire un futuro migliore. Dentro questo spazio ci sono anche famiglie ferite, spezzate, sofferenti, ricostruite, che hanno il diritto di continuare a chiamarsi «famiglia» perché fondate sugli stessi principi. Per un altro verso si chiede alla famiglia di sopportare e supportare tutto il peso e le difficoltà che l'attuale società ha prodotto proponendo modelli di famiglie alternative in cui la stragrande maggioranza delle persone non si riconosce. Non si tratta di difendere ideologicamente o astrattamente dei «valori», ma di manifestare senza pregiudizi ciò che di bello, buono e

giusto, produce e ha prodotto, non solo per il singolo, ma per l'intera società, quel «con-sortio» che chiamiamo famiglia e che ci rende fieri. Non importa sapere chi e perché voglia demolire: è più importante far conoscere le tante conferme che sono rappresentate dalla vita buona e semplice che si vive in tante famiglie così costituite che non fanno cronaca, ma che sono un canale televisivo, uno spot pubblicitario a costo zero.

Sono modelli veri non confezionati dai media, che danno coraggio e speranza, non false illusioni di una felicità senza vincoli o legami. Nascono dipendenti e finiamo i nostri giorni dipendenti: se qualcuno fin dalla nascita non si fosse preso cura di noi, ci avesse nutrito, vestito, insegnato una lingua, educato e amato: non saremmo qui a parlare. Non solo, tutto questo ci rende

capaci di prenderci cura degli altri e lasciare che altri si prendano cura di noi, quando non saremo più autonomi per il peso degli anni o per una malattia.

Questo non può essere considerato un limite, ma una speranza di vita autentica, perché contiene quelle verità esistenziali per l'uomo di tutti i tempi. È all'interno di queste famiglie che il genere umano, silenziosamente, ha fatto crescere e maturare uomini e donne che hanno contribuito allo sviluppo e al progresso dell'intera società e che ora si vorrebbe demolire per far posto a un «umanesimo liquido» in cui uomini e donne non hanno più un'identità biologica, negando o stravolgendo un dato imprescindibile per l'essere umano anche senza far riferimento ai principi religiosi che, tutt'al più, completano e danno significato all'esistenza.

Il matrimonio fondato sull'amore di un uomo e di una donna sono il luogo privilegiato per dare origine a un «nuovo umanesimo» fondato sull'amore che genera vita in quanto solo l'unione di un uomo e di una donna sono il paradigma capace di dare vita senza artifici e meccanismi di ingegneria genetica.



DALLE PARROCCHIE

La cura dell'amore anche quando è ferito

* DI C. E A. PISANO

Nella parrocchia della Madonna di Lourdes a Poggio dei Pini, per il secondo anno consecutivo, si è tenuto un ciclo di incontri incentrati sul tema «Coppia e famiglia nel dolore: prendiamoci cura dell'amore, anche quando è ferito». L'esperienza era rivolta a coppie di fidanzati e sposate di qualsiasi età, conviventi, separati che vivono con un'ala spezzata, più in generale, chi soffre per le ferite profonde dei legami famigliari.

Il percorso, con cadenza quindicinale, è stato suddiviso in due fasi: la prima, organizzata in otto tappe iniziate nel periodo quaresimale, durante le quali le coppie, con l'ausilio del parroco don Andrea Lanero, hanno presentato il libro di Giobbe proponendo una riflessione in chiave familiare.

Nella seconda fase sono stati proposti i racconti di vita familiare, tratti dal testo «La famiglia nel dolore» di Maria Teresa Zattoni e Gilberto Gillini con la finalità di attualizzare le tematiche di Giobbe

e favorire la condivisione tra i partecipanti. In questa fase gli incontri sono stati animati a turno dai tutor dell'equipe di Pastorale familiare parrocchiale, con l'ausilio di coppie volontarie in modo da coinvolgere il più possibile tutti i partecipanti nella preparazione.

Orfani del parroco, l'assistenza spirituale è stata assicurata dal diacono don Ignazio Devoto e da padre Christian Steiner. A settimane alterne sono stati proiettati alcuni film che riproponevano, seppure in forme diverse, le tematiche trattate.

Ci siamo stupiti nel riconoscerci tutti, compreso chi vive situazioni «regolari», nei pensieri e nelle paure di Giobbe e nello scoprire che il fine ultimo della vita non è quello di ricercare risposte umane che possano fornire un senso alla sofferenza, ma riconoscerci creature amate e bisognose di Misericordia.



LE ATTIVITÀ DEL PROSSIMO MESE

«La gioia del Sì per sempre» è il titolo dell'incontro diocesano per i fidanzati che si terrà sabato 13 febbraio a partire dalle 18. La serata, che quest'anno sarà ospitata presso i locali della parrocchia di sant'Elena a Quartu, è rivolta in particolare ai fidanzati che stanno frequentando, o hanno già concluso, il percorso di preparazione al sacramento del matrimonio nelle parrocchie della diocesi, accompagnati dai loro sacerdoti e dalle coppie che ne hanno condiviso il cammino.

Il titolo ripropone il tema dell'udienza che papa Francesco ha riservato ai fidanzati nel 2014, nel giorno di San Valentino. Nel mondo di oggi, dove domina la cultura del provvisorio, del «finché dura», con le sue conseguenze, ferite e solitudini, ci sono ancora giovani controcorrente che sognano il loro amore per sempre e ripongono la loro fiducia «sulla roccia dell'amore che viene da Dio» e per questo scelgono il matrimonio cristiano.

Anche nelle nostre comunità i giovani hanno sempre di più paura del «per sempre». Per questo scelgono strade che ritengono meno impegnative, che lasciano aperta la possibilità di ripensamento, come quella della convivenza, forse anche un po' cedendo alla consuetudine del «così fan tutti». Ma il non «fidarsi e affidarsi completamente all'altro» lascia un vuoto che in alcuni casi trova come risposta proprio la celebrazione del matrimonio cristiano.

Convochiamo i fidanzati della nostra Diocesi, per dire insieme grazie a Dio per il cammino intrapreso verso il sacramento del matrimonio, dove il «per sempre» è una grazia da scoprire e vivere ogni giorno e non un peso da sopportare. Perché il «per sempre» è una strada possibile verso la gioia vera e piena.

Ufficio di Pastorale familiare. Direttore: don Marco Orrù - c/o Curia Arcivescovile via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari Tel. 3346033118 - e-mail: ufficiofamiglia@diocesidicagliari.it Claudio Congiu - Giovanna Girau Cell. 3395680657 - 3386030073

La prossima pagina dedicata alla pastorale familiare sarà pubblicata sul numero di domenica 28 febbraio.

Questo spazio, nel numero di domenica 31 gennaio, sarà a cura dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali.

Il Pontefice lo ha ricordato durante la visita alla sinagoga di Roma

Ebrei e cristiani devono sentirsi fratelli dello stesso Dio

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato in maniera particolare sul Vangelo domenicale che presentava l'episodio delle nozze di Cana. Il racconto, ha mostrato il Pontefice, «ci invita a riscoprire che Gesù non si presenta a noi come un giudice pronto a condannare le nostre colpe, né come un comandante che ci impone di seguire ciecamente i suoi ordini; si manifesta come Salvatore dell'umanità, come fratello, come il nostro fratello maggiore, Figlio del Padre: si presenta come Colui che risponde alle attese e alle promesse di gioia che abitano nel cuore di ognuno di noi». Le anfore di pietra che Gesù fa riempire con l'acqua che poi viene trasformata in vino sono «il segno del passaggio dall'antica alla nuova alleanza»; al posto «dell'acqua usata per la purificazione rituale, abbiamo ricevuto il

Sangue di Gesù, versato in modo sacramentale nell'Eucaristia e in modo cruento nella Passione e sulla Croce».

Al termine dell'Angelus il Papa ha ricordato la celebrazione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, rivolgendosi direttamente ai migranti presenti in piazza San Pietro per il loro Giubileo: «La vostra presenza in questa Piazza è segno di speranza in Dio. Non lasciatevi rubare la speranza e la gioia di vivere, che scaturiscono dall'esperienza della divina misericordia, anche grazie alle persone che vi accolgono e vi aiutano».

La scorsa domenica si è svolta anche la visita di Papa Francesco alla Sinagoga di Roma, che ha fatto seguito a quelle di San Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. Nel suo discorso il Santo Padre ha ribadito anzitutto il valore dei rapporti fraterni tra cristiani ed ebrei: «Nel dialogo ebraico-cristiano c'è un

legame unico e peculiare, in virtù delle radici ebraiche del cristianesimo: ebrei e cristiani devono dunque sentirsi fratelli, uniti dallo stesso Dio e da un ricco patrimonio spirituale comune, sul quale basarsi e continuare a costruire il futuro». Nelle parole del Papa non è mancata poi una ferma condanna della violenza compiuta con pretesti religiosi: «La violenza dell'uomo sull'uomo è in contraddizione con ogni religione degna di questo nome, e in particolare con le tre grandi religioni monoteistiche».

In settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre si è soffermato sul tema: «Il nome di Dio è misericordioso» (cfr. Es 34, 5-7a). Nella catechesi il Papa ha fatto notare come l'amore di Dio «non è da telenovela» ma è quello «che fa il primo passo, che non dipende dai meriti umani ma da un'immensa gratuità» ed è capace di «vincere il male e perdonarlo».

Nei giorni scorsi è stato diffuso



La visita di Francesco alla sinagoga di Roma.

anche il Messaggio di papa Francesco per il Giubileo dei ragazzi che si terrà nell'aprile prossimo. Nel testo il Pontefice si è rivolto direttamente ai ragazzi con il desiderio di chiamarli ad uno ad uno come fa Gesù: «Quando attraverserete la Porta Santa, ricordate che vi impegnate a rendere santa la vostra vita, a nutrirvi del Vangelo e dell'Eucaristia, che sono la Parola e il Pane della vita, per poter costruire un mondo più giusto e fraterno».

serete la Porta Santa, ricordate che vi impegnate a rendere santa la vostra vita, a nutrirvi del Vangelo e dell'Eucaristia, che sono la Parola e il Pane della vita, per poter costruire un mondo più giusto e fraterno».

ABBONAMENTI A Il Portico PER L'ANNO 2016

Abbonamento "Stampa e web": € 35,00

46 numeri de «Il Portico» (spedizione postale) + 11 numeri di «Cagliari/Avvenire» (spedizione postale) + Consultazione on line dalle 20.00 del martedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

Abbonamento "Solo web": € 15,00

Consultazione de «Il Portico» sul sito www.ilporticocagliari.it (di prossima attivazione) dalle 20.00 del martedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale
CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. Tramite bonifico banco-posta
IBAN IT 67C076010480000053481776
intestato a:
Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari



N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica segreteria@ilportico@libero.it, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e riservatezza. Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A Cagliari
in via Leonardo da Vinci, 7
Martedì 12:00 - 13:30 / Giovedì 18:00 - 19:00
Contattaci al numero 320.6055298
Oppure chiama il numero verde SOS VITA 800.813.000
Attivo 24h su 24h



La programmazione
dell'emittente
della nostra diocesi

FREQUENZE IN FM
95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 9.30 - 16.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

L'ora di Nicodemo

Introduzione al vangelo di Luca - Giovedì 21.10

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal 25 al 31 gennaio a cura di don Roberto Piredda

Oggi parliamo di...

- Aiuto alla vita - Lunedì 19.10 / Martedì 8.30
- Comunicazione - Martedì 19.10 / Mercoledì 8.30
- Libri - Giovedì 19.10 / Venerdì 8.30
- Salute - Venerdì 19.10 / Sabato 8.30
- Missione e mondialità - Domenica 19.10 / Lunedì 8.30

Oggi parliamo con... / Codice rosa (a settimane alterne)

- Intervista - Mercoledì 19.10 / Giovedì 8.30

Segui la diretta e riascolta in podcast su
www.radiokalaritana.it

I due atleti hanno trionfato ai mondiali Iaads

Sara e Simone esempi di passione sportiva

«Un esempio per tutti di determinazione, passione e voglia di combattere». Con queste parole il suo allenatore, Antonio Murgia, descrive Sara Spano. La sedicenne cagliaritana, protagonista ai Campionati del Mondo di atletica Iaads (International athletic association for people with down syndrome) che si sono svolti lo scorso novembre in Sudafrica. La giovane atleta della Sa.Spo Cagliari ha centrato quattro medaglie d'oro, imponendosi nei 200, nei 400 e nelle staffetta 4x100 e 4x400. Due medaglie, ma d'argento, anche per Simone Nieddu. L'altro atleta cagliaritano presente alla rassegna. «Con loro – afferma l'allenatore – ha vinto, soprattutto



Sara Spano e Simone Nieddu

lo sport. Quello che spesso non finisce nelle prime pagine dei giornali, ma che regala soddisfazioni autentiche. I ragazzi sono sottoposti ad allenamenti molto impegnativi. Si allenano tutti i giorni dal lunedì al venerdì. Il loro impegno permette di considerare lo sport come uno degli strumenti più importanti del benessere psicofisico».

L'Associazione Sa.Spo Cagliari nasce nel 1982 allo scopo di favorire l'inserimento della persona disabile nella società attraverso la pratica di attività sportive. Rappresenta la più importante realtà sportiva a livello regionale. Coinvolge la disabilità fisica sensoriale ed intellettiva-relazionale. È affiliata alla Federazione sportiva paralimpica e riconosciuta dal Comitato italiano paralimpico. «La Sa.Spo – spiega Murgia – promuove la pratica di diverse discipline sportive. Si va dall'atletica leggera al basket. Passando per la canoa e il nuoto. Ma ancora il paratriathlon, le bocce, torball, vela, tiro con l'arco, tiro a segno e handbike. Tutte le discipline sono aperte alle persone disabili che intendono affermarsi con le proprie potenzialità psicofisiche. Per ogni atleta è previsto un percorso personalizzato. I ragazzi, circa 60 al momento, si confrontano in manifestazioni di carattere regionale, nazionale e internazionale. I risultati ottenuti sono per molti un punto di arrivo, ma per la società rappresentano solo il punto di partenza. Si lavora con particolare attenzione con atleti portatori di handicap grave. Una strada complessa e impegnativa, ma che permette di conoscere e di cogliere la vera essenza dello sport».

Come nel caso di Simone Nieddu anche Sara ha intrapreso la sua esperienza nel mondo dell'atletica in tenera età. Successivamente alla prematura scomparsa della madre, la campionessa conta ora sul sostegno costante della sua famiglia. «La società – specifica Murgia – si basa esclusivamente sul volontariato. Nonostante le difficoltà economiche i risultati continuano ad arrivare. Soprattutto grazie all'impegno dei ragazzi e delle loro famiglie».

Il prossimo appuntamento internazionale della nazionale italiana Fidsir e quindi dei due alfiere saranno i «Trisome Games» che si svolgeranno a Firenze dal 15 al 22 luglio 2016.

Maria Luisa Secchi

Sospeso a giugno è ripreso a gennaio ma senza certezza di proseguire

Il servizio agli studenti con handicap sempre più minato dai tagli di spesa

* DI CORRADO BALLOCCO

Si parla di un servizio essenziale, sancito dall'articolo 34 della Costituzione, dalla Dichiarazione Universale dei diritti umani del 1948 e dalla copiosa normativa sull'argomento.

Il diritto allo studio degli alunni disabili è, anno dopo anno, sempre più tristemente minato dalla carenza di risorse finanziarie. A peggiorare la situazione contribuisce, inoltre, il sistema delle gare d'appalto, connotato dal criterio del massimo ribasso che incide negativamente sullo standard quanti-qualitativo del servizio stesso. Nel corso del tempo, molteplici sentenze del Tar hanno condannato province e comuni ad adempiere ai loro doveri in tema di garanzia delle pari opportunità, specie in favore delle persone più fragili e colpite da disabilità.

Eppure, ancor oggi, non si può non biasimare il carattere disorganico del servizio di educativa scolastica

che, peraltro, comporta un impiego precario e poco gratificante dei tanti operatori coinvolti. Non è raro, infatti, rilevare l'assenza, continuativa o periodica, di questi professionisti che determina, conseguentemente, la forzata permanenza in casa dei minori disabili, privati in tal modo del diritto inalienabile e sacrosanto all'inclusione scolastica e sociale. La criticità complessiva è ulteriormente amplificata, in questo momento specifico, dalla riforma

degli enti locali in atto.

Le province, infatti, sono attualmente in via di soppressione e, pertanto, si fatica a comprendere quale istituzione debba assumere le competenze in questo campo. E se le risorse, come sostiene Francesca Palmas dell'ABC Sardegna, nonché membro dell'Osservatorio Ministeriale per l'inclusione scolastica, si stanno reperendo, manca ancora, invece, una regia tecnica complessiva, coerente e funzionale.



Una recente manifestazione di studenti a Sanluri.

Un successo la notte dei licei

Il liceo classico è vivo e non smette di trasmettere la bellezza che proviene dalla cultura umanistica. Questo è il messaggio che emerge dalla «notte nazionale del Liceo classico», un'iniziativa partita lo scorso anno da una scuola di Acireale, che ha poi coinvolto oltre duecento istituti in tutta Italia.

Nel nostro territorio hanno aderito alla manifestazione i licei Dettori, Siotto-Pintor, Euclide, e Motzo.

Nel corso della serata gli studenti hanno proposto ai visitatori una ricca serie di eventi culturali, curati da loro sotto la guida dei docenti: rappresentazioni teatrali, concerti musicali, brevi conferenze, laboratori, dibattiti.

Tutto questo ha permesso di far venir fuori quanto si vive e si impara tra le mura scolastiche, e i ragazzi hanno fatto emergere tutta la loro passione per i tesori di conoscenza che hanno l'occasione di apprendere a scuola.

L'iniziativa ha mostrato come il liceo classico conti-



Un momento della manifestazione notturna nei licei

nua ad essere un corso di studi attuale, che permette ai giovani di potersi confrontare con le sfide contemporanee grazie alla ricchezza che riceviamo dalla nostra tradizione umanistica.

R. P.



PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA
FORNITURE ASL · INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26
(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396



AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

PROVA

senza obbligo d'acquisto

Villaggio cristiano in Palestina

Il piccolo centro è composto da solo cristiani di rito latino

* DI SALVATORE MACIOCCO

Taybeh, a una trentina di chilometri da Gerusalemme, sulla strada per Ramallah, l'antica Efraim del Vangelo.

Questo villaggio di 1300 abitanti ha una caratteristica: è composto interamente da cristiani, di rito latino, melchita e ortodosso. È un caso unico in Terra Santa.

«Vivere in un villaggio interamente cristiano – afferma il parroco padre Johnny Abu Khalil – è qualcosa di speciale e determina una grande responsabilità anche nei confronti dei villaggi musulmani vicini. Non ci sentiamo assediati. Essere palestinesi di fede cristiana è una grande missione e non dobbiamo avere paura di essere luce e strumenti di pace».

Anche qui, nonostante il forte attaccamento alla terra, le difficoltà provocate dal conflitto israelo-palestinese, la rete di check point israeliani, un rinascente fondamentalismo islamico spingono i più giovani a emigrare per cercare un futuro stabile altrove. «È necessario ascoltare i giovani, le famiglie – sottolinea padre Khalil – conoscerne le attese e speranze. Vogliono un futuro chiaro, studiare, potersi sposare, avere una casa, un lavoro, la dignità. Crescere nella fede. Per questo a Taybeh sono nate scuole, due case di ospitalità per pellegrini, e piccole fabbriche di olio, ceramica e una di birra, che l'ha resa famosa in tutto il mondo. La permanenza dei cristiani in Terra Santa passa anche per queste strade. Con il Patriarcato latino di Gerusalemme, è stato avviato un progetto abitativo per realizzare 45 appartamenti da destinare a giovani coppie cristiane, perché una casa aiuta a sposarsi, ad allargare la famiglia con i figli e quindi anche la comunità. Siamo pochi ma dobbiamo essere il sale per la società palestinese. Nella scuola del Patriarcato, tra tanti cristiani, ci sono anche studenti musulmani dei villaggi vicini. Con loro il rapporto è bello e consolidato. Questi ragazzi mi chiamano "abuna" (padre), mi chiedono consigli, parlano. Per



Un panorama del villaggio di Taybeh.

le relazioni tra cristiani e musulmani, che in questa terra convivono da secoli, ciò è molto importante».

Padre Abu Khalil condivide questo impegno con i suoi parrocchiani, tra i quali la famiglia Houry che nel 1995 ha aperto a Taybeh l'unica fabbrica di birra dei territori palestinesi. Per farlo i suoi componenti sono rientrati appositamente dagli Usa, dopo la firma del trattato di Oslo del 1993, quando sembrava dovesse soffiare un vero vento di pace.

«La pace non è mai venuta – spiega il fondatore Nاديم Houry – tuttavia nella fabbrica continuano a lavorare una ventina di persone».

Macchinari italiani, luppolo tedesco e bottiglie israeliane per un piccolo miracolo che ogni anno raccoglie anche migliaia di persone per una vera e propria «Oktober fest» in salsa palestinese.

Questa attività vuole essere il segno di «una resistenza pacifica» a chi occupa il Territorio palestinese. Invece delle armi e della violenza si è scelto di creare possibilità di lavoro, necessario a dare un futuro ai giovani che in tal modo pensano a restare invece che emigrare.

L'arduo cammino per il Grande Concilio pan-ortodosso

Due anni fa, i capi di 13 Chiese Ortodosse avevano preso una decisione storica: riunire il Santo e Grande Concilio pan-ortodosso, la riunione dei Patriarchi e degli arcivescovi di tutte le chiese che compongono la vasta e complessa galassia ortodossa. La notizia fu accolta con grande clamore visto che l'ultima volta che le Chiese d'oriente si sono ritrovate insieme risale a 12 secoli fa, e cioè al secondo Concilio di Nicea (787 d.C.).

Tra il 2014 e il 2015, si sono svolte una serie di riunioni preparatorie, e il Concilio si dovrebbe tenere nel 2016 a Istanbul, a partire dal 19 giugno, presso la cattedrale di Hagia Irene. Ma in questo momento sono più le incognite che le certezze. La situazione internazionale e soprattutto la tensione politica crescente tra Russia e Turchia è venuta a ostacolare il processo di preparazione ed è possibile che la sede dell'incontro verrà



spostata. D'altra parte, anche le relazioni tra il Patriarcato di Costantinopoli e la Chiesa di Grecia sono tese per la rottura della comunione eucaristica tra le Chiese ortodosse locali di Antiochia e Gerusalemme.

Sicuramente il cammino è tutto in salita. Ma il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I non demorde e ha tutte le intenzioni di percorrerlo fino alla fine, come ha affermato nel suo messaggio ai giovani riuniti a fine anno a Valencia per l'incontro di Taizé: «Si tratta di un avvenimento storico. Così, vi domandiamo di pregare per la riuscita di questo Concilio affinché testimoniando la vitalità della chiesa ortodossa e l'unità dei suoi membri, possa simultaneamente operare all'avvicinamento dei cristiani e alla loro unità ritrovata».

Piero Coda, membro della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa, intravede nell'evento la possibilità di promuovere il consenso tra le Chiese sorelle dell'ortodossia che si riconoscono in comunione nella stessa fede. «È della massima rilevanza il fatto che le Chiese dell'ortodossia possano riaffermare e promuovere la comunione tra loro come premessa e trampolino di lancio per un'accelerazione del cammino di unità con la Chiesa cattolica».

BREVI

◆ Siria: liberi altri 16 cristiani

I jihadisti affiliati al sedicente Stato Islamico hanno rilasciato altri 16 cristiani assiri che facevano parte del consistente gruppo di ostaggi da loro catturati e deportati lo scorso 23 febbraio, quando le milizie jihadiste avevano compiuto un'offensiva contro i villaggi a maggioranza cristiana assira nella valle del fiume Khabur.

◆ Bangladesh in protesta

Più di 500 cristiani, cattolici e protestanti, hanno osservato una giornata di sciopero della fame in Bangladesh, come forme di protesta per un terreno confiscato alla chiesa di saint Peter sul quale si trova un laghetto storico. Tra i partecipanti, diversi sacerdoti cattolici ed esponenti di varie religioni, presenti nel paese.

◆ Pakistan: bruciate le bibbie

Un 26enne di Sialkot, si è introdotto in una chiesa e ha bruciato alcuni libri sacri. Scoperto, ha cercato di fuggire ma è stato bloccato da un gruppo di fedeli. La polizia sostiene che non è perseguibile perché affetto da problemi mentali. Diversa l'opinione della comunità cristiana, secondo cui egli è in grado di intendere e volere.

◆ Cristiani perseguitati

Ogni mese sono 322 i cristiani uccisi per la loro fede, 214 gli edifici distrutti o danneggiati per motivi religiosi e 772 i casi di violenza contro i cristiani che comprendono percosse, rapimenti, stupri, arresti e matrimoni forzati. I dati sono forniti da Open Doors, organizzazione no-profit statunitense, che ha analizzato i dati in 60 Paesi.

ORARI

dal Martedì al Venerdì:
16,30 - 19,30

Sabato e Domenica:
10,00 - 13,00 / 16,30 - 19,30

LUNEDÌ CHIUSO



BIGLIETTO

Intero:
4,00 euro

Ridotto:
2,50 euro

Via Fossario 5 - Cagliari
☎ 328 2687731
www.museoduomocagliari.it
info@museoduomocagliari.it



arcidiocesi di cagliari



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30

«Eurasia» e gli scambi culturali

Il Palazzo di Città, in Castello, ospita una mostra nella quale sono esposti pregevoli pezzi dell'Ermitage di San Pietroburgo e opere provenienti dai musei sardi, in un incontro tra culture apparentemente distanti.

* DI GIOVANNA B. PUGGIONI

Fino al 10 aprile, il Palazzo di Città, a Cagliari, ospita l'importante mostra «Eurasia: fino alle soglie della storia», a cura di Marco Edoardo Minoja, Anna Maria Montaldo e Yuri Piotrovsky. La mostra è un progetto dei musei civici del Comune di Cagliari e del museo statale «Ermitage» di San Pietroburgo con il Mibact, la Sovrintendenza archeologica della Sardegna e il Polo museale della Sardegna.

Uno straordinario evento per intrecciare rapporti internazionali e scambi culturali tra Europa e Mediterraneo. In questa esposizione trovano posto eccezionali pezzi provenienti dalla Russia e dalla Sardegna: ben 377 pezzi del Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo e più di 100 provenienti

dai musei sardi.

Si parte dai popoli del Caucaso per arrivare fino alla civiltà nuragica, con le numerose testimonianze che rappresentano le trasformazioni e le innovazioni che le società usarono per i contatti e gli scambi. I materiali sono suddivisi in quattro grandi aree tematiche.

La prima, tutti i giorni, mostra i manufatti tipici della quotidianità e del vivere. Simbolo di questo è stata sicuramente la casa, dove trovano posto vari pugnali in rame, anfore della cultura kurgan, vasi della cultura di Ozieri, accette litiche, monili di uomini e donne ma anche statuine femminili in pietra, osso ed alabastro.

La seconda, rivoluzione metalli, è dedicata alla grande trasformazione che interessò l'Oriente ed i Balcani, l'Europa intera ed il Mediterraneo.

Una trasformazione tecnica, economica, culturale e sociale.

La metallurgia, infatti, assunse un ruolo importante con i nuovi metodi di lavorazione per creare manufatti più robusti e funzionali, beni di prestigio ma anche oggetti d'uso quotidiano.

La terza, «poterevanitas», rappresenta il lusso e la ricchezza di potere, tanto nelle forme che nei colori. Di questo, una grande testimonianza è fornita dai numerosi manufatti in pietre preziose ed oro come il filo di perle turchesi, che provengono dalla collezione dell'Ermitage.

Un posto rilevante hanno però anche i bronzi figurati sardi come la famosa «Insegna di Padria» dedicata alla caccia ed oggi conservata nel Museo «Sanna» di Sassari.

La quarta, «bovemachina», descrive e mostra il rapporto di com-



«Il toro», uno dei pezzi più pregiati della mostra

pagnia – lavoro tra uomo ed animale che si instaurò lungo i secoli. Echeggia l'importante valore simbolico di alcuni animali, dal toro al cervo. Un esempio è dato dal «toro dalle lunghe corna», in oro, proveniente dalla valle del fiume Kuban, nel Caucaso, risalente alla seconda metà del IV millennio a. C. e che risplende posizionato al centro della sala d'esposizione.

Ma il progresso viene certamente rappresentato dalla ruota, una delle invenzioni più uniche dell'uomo e che gli permise di velocizzare gli scambi tra Oriente ed

Occidente.

Così i gioielli di zanne di cinghiale e di denti di cervo, le punte delle frecce, le grandiose spille di bronzo e gli altri vari utensili raccontano il progresso, lo scambio, i flussi culturali e le numerose relazioni che dal Neolitico fino al I millennio a.C. si sono intrecciate tra i popoli dell'Asia e dell'Europa, scrivendo anch'essi una pagina di storia locale e internazionale posta ad arricchire la nostra umanità. Un'occasione importante per poter ammirare sempre più dei tesori davvero inestimabili.

Tempo di bilanci e di programmazione per il Teatro lirico di Cagliari

I chiaroscuri di una stagione delicata e precaria

* DI ALESSIO FAEDDA

È tempo di bilanci, per il Teatro lirico di Cagliari, che ha già annunciato la nuova Stagione concertistica targata Orazi. Ma nonostante gli sforzi operati al momento dal nuovo sovrintendente, resta in attesa di essere definito il nuovo cartellone operistico per la stagione 2016.

Ma valutare le proposte offerte nel 2015 dal Teatro lirico cittadino, alle prese con diversi problemi legati alla travagliata questione della nomina del numero uno dell'Ente, diventa davvero delicato e precario, dal momento che, come è noto, è stata una stagione sinfonica e operistica certamente non facile. Il cartellone, non è mistero, si è aperto in ritardo a maggio con una assai discussa Aida di Verdi: l'atteso allestimento filologico è stato evitato dal

regista Stephen Medcalf, che ha proposto il suo solito adattamento cronologico, spostando il conflitto fra gli antichi Egizi e gli Etiopi al 1886, anno di apertura del canale di Suez, quando la pièce fu composta dal celebre musicista di Busseto. Ne sono conseguite scelte infelici come abiti occidentalizzanti per gli uomini, sfilate di cannoni nella marcia trionfale, improbabili bandiere con la mezzaluna rossa o con i colori dell'Etiopia.

Meritevoli, invece, le protagoniste femminili: è stata agile nel ruolo di Aida Dimitra Theodossiou, piacevole il timbro scuro di Anna Maria Chiuri, scelta per interpretare il personaggio di Amneris. Spento e anche stentato Francesco Anile nei panni del faraone Radamès.

Poco successo di pubblico, ma colpisce il secondo, più fortunato, appuntamento: L'elisir d'amore di Gaetano Doni-

zetti. In una calda scenografia estiva, il villaggio basco si anima del genio di Michele Mirabella e del direttore Fabrizio Maria Carminati, che sa far emergere il significato nascosto dietro ogni singola nota dello spartito. La stella della serata è la protagonista Adina, interpretata dalla cagliaritano Daniela Bruera, cinica innamorata che fa soffrire e gioire, insieme con il pubblico, il suo Nemorino, il tenore Alessandro Liberatore, all'inizio rigido, ma presto ben calato nella parte e fluido nei melismi.

A ottobre, il Nabucco registra lo stesso entusiasmo del 2012, nel momento di attesa della nomina di un nuovo Sovrintendente. Regia e scene di Leo Muscato, costumi di Silvia Aymonino e luci di Alessandro Verzizzi catapultano indietro di secoli. Le voci superbe di Dimitra Theodossiou (Abigail), Alberto Gazzale (Nabucco) e Simon Lim (Zaccaria) fanno il resto, sebbene il



Alcune rappresentazioni della stagione 2015 del Teatro Lirico

loro esordio presenti qualche incertezza nell'intonazione e nel ritmo.

Nel cartellone Spocci c'è stato spazio anche per le tradizioni sarde: la Jura del tempese Gavino Gabriel, attirando le attenzioni del pubblico locale e della critica, ha portato sulla scena le voci sarde di Paoletta Marrocu (Anna Filianu), Gianluca Lentini (Gjompaulu) e Nila Masala (Pasca), con la speciale presenza del coro dell'Accademia popolare gallurese Gavino Gabriel per l'esecuzione dei tradizionali cori a tàsgia.

Chiude l'anno una deludente Vedova allegra di F. Lehár: anche i critici più affermati non valutano appieno lo sforzo di Mario Corradi (regia) e Italo Grassi (scene) di ricostruire la diafanità della Parigi del 1903 attraverso drappi di tulle e quadri di Boldrini. Né felice è la scelta di compendiare i dialoghi nella voce di Njegus (Veronica Franzosi), cinico osservatore, narratore monotono. Notevoli i protagonisti, Micaela Marcu (Anna Glavari) e Giuseppe Altomare (Danilo Danilowitch).

«Capitani coraggiosi» e il Teatro dei ragazzi

Ha preso il via «Capitani Coraggiosi 2016», la stagione di Teatro dedicata ai ragazzi promossa e organizzata dal Cada Die Teatro.

Si tratta di otto appuntamenti domenicali rivolti ai bambini e alle loro famiglie, quattordici matinée per le scuole, e alcune tappe negli ospedali pediatrici dedicate ai piccoli pazienti.

Grazie alla collaborazione tra Cada Die Teatro e Cemea, la rassegna ospiterà animazioni, laboratori, spazi ludici, una merenda e, clou del pomeriggio, lo spettacolo.

Le attività proposte comprendono anche «Colora il tuo spettacolo», nel quale i bambini potranno realizzare uno o più disegni sugli spettacoli in cartellone e vincere uno dei

premi messi in palio dagli organizzatori.

Per tutta la manifestazione, in collaborazione con la Biblioteca Comunale di Pirri e Cemea sarà attivo uno Spazio biblioteca.

Fra le altre novità del 2016, il progetto «Il Teatro della meraviglia», un gioco fra teatro e arte visiva per ragazzi e famiglie (a cura di Paola Serafini, Luigi Angelini, Alessandro Capra) e l'escursione a Monte Arrubiu a Soleminis dal titolo «Perdersi nel bosco» (sabato 30 gennaio alle 10), con un racconto dal vivo di Pierpaolo Piludu, realizzato in collaborazione con l'Ente Foreste.

Tutte le informazioni disponibili su info@cadadieteatro.com, oppure www.cadadieteatro.com.





Giubileo dei settimanali cattolici con Papa Francesco

**Passaggio attraverso
la Porta Santa**

Sabato, 9 aprile 2016,
dalle 10 alle 12, tutti i lettori de

Il Portico
sono invitati a Piazza San Pietro*

* Sarà riservato un settore della piazza con posti a sedere.

È necessario prenotarsi contattando gli uffici della redazione al n. tel

oppure inviando una e-mail al seguente indirizzo:

Sarà seguito un criterio cronologico di prenotazione